



Ministero dell'Istruzione
Piano Triennale Offerta Formativa



SCUOLA INFANZIA PARITARIA MARIA IMMACOLATA
VE1A01500Q



TRIENNIO DI RIFERIMENTO: 2025-2028



PTOF

Piano Triennale

dell'Offerta Formativa

2025 - 2028

Cos'è il PTOF?

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale della nostra scuola. Esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che adottiamo. Questo PTOF copre il triennio 2025-2028.

I Nostri Valori

Crediamo in un ambiente di apprendimento che promuova:

- Creatività:** Stimoliamo la fantasia e l'espressione individuale.
- Collaborazione:** Incoraggiamo il lavoro di gruppo e l'aiuto reciproco.
- Curiosità:** Favoriamo la scoperta e l'interesse per il mondo.
- Crescita:** Accompagniamo ogni bambino nel suo percorso di sviluppo.

Obiettivi Principali

Per il triennio 2025-2028, ci impegniamo a:

- Migliorare l'accoglienza:** Creare un ambiente sereno e stimolante per tutti i bambini.
- Potenziare le competenze:** Sviluppare le abilità cognitive, emotive e sociali.
- Favorire l'inclusione:** Garantire pari opportunità a ogni bambino, tenendo conto delle sue specificità.
- Consolidare il rapporto con le famiglie:** Promuovere una collaborazione attiva e costruttiva.

Prossimi Passi

Vi invitiamo a consultare il PTOF completo per conoscere nel dettaglio le nostre attività e progetti.

Sommario

1. INTRODUZIONE AL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA	7
Premessa	8
2. STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA	9
2.1 La Storia	9
2.2 Identità della scuola	10
2.3 Identità della scuola oggi	10
2.3 La Mission	11
3. IL CONTESTO	12
3.1 Il territorio	12
3.2 La situazione demografica	12
3.3 Situazione economico sociale	13
4. CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO	14
4.2 La scuola dell'infanzia	15
4.3 Il profilo di uscita al termine della scuola dell'infanzia	16
4.4 I campi di esperienza	17
4.4.1 IL SÉ E L'ALTRO	17
4.4.2 IL CORPO E IL MOVIMENTO	19
4.4.3 IMMAGINI, SUONI, COLORI	20
4.4.4 I DISCORSI E LE PAROLE	21
4.4.5 LA CONOSCENZA DEL MONDO	22
5. ANALISI DELLE RISORSE	23
5.1 I bambini	23
5.2 Il team docenti	24
5.3 I professionisti esterni	25
5.4 I volontari	25
5.5 Rappresentanti genitori	25
5.6 Le ausiliarie	25
5.7 Il Legale Rappresentante e l'Ente Gestore	25
5.7 Analisi delle risorse finanziarie	26
5.8 Analisi delle risorse strutturali e dei materiali	26
6. CANALI DI COMUNICAZIONE	27

7. IL NOSTRO CURRICOLO.....	28
7.1 Premessa	28
7.2 Riferimenti pedagogici e ispirazione teorica	28
8. LA PROGETTUALITA' DELLA SCUOLA	30
8.1 Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo.....	30
8.2 Il curricolo esplicito: campi di esperienza e traguardi attesi.....	35
8.3 Il Curricolo nella Scuola dell'Infanzia: un percorso integrato e coerente	35
8.4 IL PIANO ANNUALE DELLA PROPOSTA	37
8.5 LA VALUTAZIONE.....	40
9. SCUOLA INCLUSIVA	40
9.1 Premessa	40
9.2 Bisogni educativi speciali	42
10. SCUOLA DELL'INFANZIA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA.....	43
11. CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE	49
11.1 Premessa	49
11.2 Dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria.....	49
11.3 Partecipazione dei genitori alla vita della scuola	50
11.4 Rapporti con il Territorio	51
12. ORGANIZZAZIONE GIORNATA SCOLASTICA	52
12.1 Premessa.....	52
12.2 Ripartizione tipo della giornata scolastica.....	52
13. FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO	52

1. INTRODUZIONE AL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, ai sensi di quanto previsto dalla legge 107 del 13 luglio 2015 (Riforma del sistema Nazionale e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni vigenti) è il documento costitutivo della Scuola dell'Infanzia Maria Immacolata.

Il PTOF racchiude le intenzioni e lo stile educativo della scuola, che deve essere condiviso sia dagli operatori, sia dai soggetti destinatari dell'offerta.

Operatori scolastici (personale docente e non docente) si impegnano ad essere:

- educatori;
- professionisti competenti;
- responsabili nei confronti della qualità del servizio formativo e dei risultati che questo produce.

I bambini della nostra Scuola sono e saranno:

- destinatari privilegiati dell'offerta formativa;
- soggetti di diritti in conformità alla Costituzione alla Carta dei Diritti dell'Infanzia, e le "Indicazioni Nazionali per i Piani personalizzati", testo emanato dal MIUR.

La famiglia:

- contesto primario dell'educazione dei bambini protagonista con la Scuola del percorso formativo.

In questo quadro la nostra Scuola predisponde un'offerta formativa che, rispettando nell'organizzazione la domanda espressa, interpreta i bisogni reali di tutta l'utenza e persegue obiettivi coerenti con l'esigenza di offrire a ciascun alunno autonomia, conoscenze, identità, competenze e cittadinanza, promuovendo uno sviluppo armonico rispettando i tempi e creando occasioni ed esperienze per favorirne il proseguimento degli studi e l'inserimento in una società complessa, come riportato nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo.

Il fine è, cioè, quello di "creare un ambiente sereno in cui crescere, conoscere, sperimentare, scegliere e collaborare, confrontarsi con la realtà esterna, caratterizzato da uno stile cristiano di vita".

Vengono accolti bambini provenienti da ambienti socio-economici e culturali molto diversi e si tiene conto della progettualità educativa. A scuola si lavora sulla relazione con e tra i bambini e con il mondo che li circonda.

L'identità della nostra Scuola dell'Infanzia, si completa ed arricchisce alla luce dei testi programmatici del Ministero della P.I., seguendo le Indicazioni Nazionali per il Curricolo che sono state promulgate il 16 novembre 2012 e integrate nel 2018 con le Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari.

Premessa

La Scuola dell'infanzia Maria Immacolata abbandonando la funzione prettamente assistenziale per la quale era sorta, sottolineata anche dal nome "Asilo", ha assunto nel tempo un vero ruolo di istituzione educativa. Concorre con la Scuola Statale all'educazione armonica e integrale dei bambini dai tre ai sei anni, nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno.

La Scuola dell'Infanzia, secondo le Indicazioni Nazionali Ministeriali, è un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte dei bambini.

Essa riconosce come connotati essenziali del proprio servizio educativo:

- *la relazione personale significativa tra pari e con gli adulti*, nei più vari contesti di esperienza come condizione per pensare, fare ed agire;
- *la valorizzazione del gioco* in tutte le sue forme ed espressioni (e, in particolare, del gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione per lo sviluppo della capacità di elaborazione e di trasformazione simbolica delle esperienze); la strutturazione ludica dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- *il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale* e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi di esplorazione e ricerca sempre più ordinati ed organizzati.

La scuola dell'Infanzia Maria Immacolata vuole essere perciò:

- luogo di formazione di soggetti liberi, sicuri, responsabili
- ambiente sereno e gioioso
- luogo di incontro con i coetanei e con gli adulti
- momento di scoperta di sé e del mondo

La Scuola dell'Infanzia Maria Immacolata si fonda sulla libera adesione dei genitori al Progetto Educativo, garantisce alle famiglie la libertà di scelta, anche religiosa, prevista dalla Costituzione ed è aperta a tutti coloro che condividono la sua proposta educativa: si affianca perciò alla famiglia e ne integra l'impegno educativo in stretta collaborazione reciproca.

2. STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA

2.1 La Storia

La Scuola dell'Infanzia Maria Immacolata è nata per volontà del parroco don Giovanni Chinello e della popolazione, come risposta al bisogno di educazione dei bambini in un contesto storico-sociale caratterizzato da povertà e lavoro precario.

La costruzione è durata 4 anni, dal 1954 al 1958, e ha coinvolto gran parte dei parrocchiani, i quali si sono dati da fare in tutti i modi perché l'opera venisse realizzata.

Commovente quanto scrive il Parroco riguardo alla disponibilità ai lavori più faticosi, come il trasporto della sabbia o delle pietre dai "casoni" delle valli, demolitisi dal tempo e dalle condizioni atmosferiche, e l'impegno di tutti per cercare dei "benefattori".

Storica l'espressione gioiosa di D. Giovanni rivolta al Vescovo Mons. Girolamo Bortignon, in visita pastorale nel 1957: "Finalmente, anche Lova, tra poco, avrà l'Asilo per i bambini".

L'Asilo fu inaugurato il 6 luglio 1958, con la presenza di molte autorità, dei parrocchiani, e del Vescovo Bortignon che non ha voluto mancare, come aveva promesso l'anno prima, ad un appuntamento così importante per Lova.

Costruita la struttura il Parroco si è "lanciato" alla ricerca di una comunità religiosa disponibile ad inviare delle Suore.

Dal 21/04/1958 al 31/07/1961 l'asilo ha cominciato a svolgere la sua attività per la disponibilità di due signorine. Poi è stato chiuso.

Le prime Suore, della CONGREGAZIONE DELLE SALESIE, sono arrivate l'8 maggio 1966, accolte dal popolo in festa e dal suono solenne delle campane.

Le Suore Salesie rimasero a Lova fino al 10 Novembre 1989.

D. Bruno Bevilacqua, il nuovo parroco di allora, dispiaciuto per il loro trasferimento e per il problema che gli si poneva di trovare in breve altre Suore, guidato dalla Provvidenza, come ha lasciato scritto, è riuscito a trovare un'altra comunità religiosa disposta ad inviare delle Suore a Lova:

La Congregazione delle Suore Riparatrici del S. Cuore.

Quasi in tempo di record sono arrivate il 16 settembre 1990. Accolte davvero come un dono di Dio.

Inutile descrivere la sua gioia e di tutta la popolazione.

Stanno ancora continuando il loro servizio e ci auguriamo per lungo tempo.

Dal 1958 ... la Scuola è stata oggetto di una lunga serie di interventi e adesso non solo si presenta ma è realmente una struttura che si fa apprezzare all'interno e all'esterno.

Dal 1958 la scuola è stata oggetto di una lunga serie di interventi conservativi e migliorativi anche alla luce delle varie direttive ministeriali e governative, rendendo la struttura accogliente sia all'interno che all'esterno con la predisposizione ad essere multifunzionale in base alle esigenze che di anno in anno ci sia necessità. E' dotata di tutte le attrezzature per un buon funzionamento in riferimento agli spazi e agli arredi scolastici, e sono stati portati a compimento gli adeguamenti alle legge 626/94 sulla sicurezza nei posti di lavoro per un miglior inserimento di eventuali alunni in situazioni di handicap, per l'abolizione delle barriere architettoniche e per il piano di evacuazione in caso di calamità.

2.2 Identità della scuola

La scuola dell'infanzia è un luogo di apprendimento e socializzazione, in cui bambini e bambine sviluppano le capacità di interazione con la realtà e costruiscono la loro autonomia.

Per agevolare il loro cammino formativo, la scuola sostiene e potenzia alcuni aspetti fondamentali, quali il **benessere** (che si realizza quando si sviluppano la capacità di comunicare e di agire, si conquistano valori culturali, si riconoscono e si valorizzano le diversità, si assumono atteggiamenti positivi nella soluzione dei conflitti, si rispettano le primarie esigenze dei bambini dando risposte adeguate ai loro ritmi e tempi) e la **comunicazione** (che si realizza attraverso il dialogo e lo scambio, nel rapporto con gli altri, sia a livello corporeo che psico-dinamico, attraverso l'interiorizzazione di regole sociali e morali).

La scuola si impegna inoltre a favorire e stimolare il dialogo aperto fra le varie componenti della comunità educativa: docenti, genitori, bambini, comunità religiosa, e personale ausiliario.

L'insegnante che opera all'interno della scuola tiene presenti i seguenti principi e opera scelte chiare per la formazione integrale del bambino:

- mette al centro la persona
- coltiva la fiducia nelle potenzialità di ciascuno
- accoglie gli alunni senza discriminazione
- educa all'amore e alla libertà
- stabilisce regole comportamentali per un vivere comune.

2.3 Identità della scuola oggi

Negli ultimi anni si nota una costante diminuzione di vocazioni religiose e sacerdotali e in particolar modo vediamo nella diocesi di Padova da cui la Parrocchia di Lova è sotto la sua giurisdizione che sta portando necessariamente ad una sostanziale riorganizzazione della curia con necessarie chiusure di scuole dell'infanzia anche dovuto al calo demografico costante a livello nazionale e un accorpamento delle varie realtà parrocchiali presenti nel territorio.

Nel giugno 2023 giunge la notizia del ritiro delle suore e della Congregazione Suore Riparatrici del Sacro Cuore dalla scuola e dalla comunità di Lova, mettendo in allarme sia i genitori che avevano depositato l'iscrizione al nuovo anno scolastico 2023/24 e anche la comunità di Lova per la decisione giunta anche dalla curia di voler chiudere in modo definitivo la Scuola dell'Infanzia di Lova in gestione parrocchiale.

Oggi come allora che la comunità si è prodigata affinché fosse costruita la scuola, in ricordo di quanto fatto da nonni e genitori, i rappresentanti dei vari gruppi presenti nella comunità si sono sentiti in dovere di trovare se possibile una soluzione alla inderogabile chiusura della scuola davanti al muro della curia di Padova oggi non più legata a queste realtà. Con una soluzione ponte si è svolto l'anno scolastico 2023/24 con il supporto e la collaborazione tra le scuole di Calcroci e Lughetto in un accordo di scuole in rete.

Nasce nel febbraio 2024 per volontà di 12 soci l'**ASSOCIAZIONE COMUNITA' LOVA** che con il proprio statuto può divenire il nuovo ente gestore della scuola. Con una serie di accordi importanti

e pesanti tra l'associazione e la curia di Padova, si è giunti il 10 settembre 2024 davanti al notaio dove la curia cede l'attività di scuola dell'infanzia alla nuova associazione e l'uso della struttura per svolgere l'attività scolastica. L'11 settembre 2024 apre le porte della Scuola dell'Infanzia Maria Immacolata sotto la nuova direzione!

Nel corso dei mesi seguenti arrivano tutte le dovute certificazioni e acquisizioni da parte del Ministero dell'Istruzione, della Regione Veneto che l'associazione è riconosciuta quale ente gestore della nuova scuola dell'infanzia dove opereranno una Coordinatrice-Docente per l'infanzia, una docente che seguirà la nuova sezione primavera e una ausiliare.

La scuola è gestita dal Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea dei Soci e il cui Presidente è Legale Rappresentante della Scuola che con il coordinamento pedagogico e didattico affidato a personale laureato, garantisce il perseguitamento delle mete educative proprie della Scuola: la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze e sviluppo del senso di cittadinanza. Tali finalità, prefissate dalle stesse "Indicazioni Nazionali" emanate dal MIUR, sono raggiunte attraverso la progettazione e la realizzazione di attività ed esperienze che valorizzano la vita di relazione, il gioco, l'esplorazione e la ricerca.

Natura giuridica e gestionale: in quanto scuola "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012).

Identità cristiana della scuola: come scuola paritaria, risponde al mandato della Repubblica Italiana, si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità.

Appartenenza alla FISM in quanto Scuola di ispirazione cristiana è:

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona";
- comunità capace di proposta di vita buona;
- comunità educante in alleanza educativa con la famiglia;
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie;
- scuola inclusiva, dove l'accoglienza è uno stile che caratterizza la scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma anche creatura e progetto d'amore di Dio.

2.3 La Mission

La Scuola, mediamente, accoglie 25 - 29 bambini e bambine dai 3 ai 6 anni, riuniti in un'unica sezione.

Nei suoi **programmi** si ispira ai seguenti **principi educativi**:

- L'accoglienza, l'uguaglianza, la solidarietà, la tolleranza, il perdono, come fondamento dello stile di vita e dei rapporti tra personale scolastico e famiglia;

- la centralità del/a bambino/a: osservazione e ascolto dei bisogni di ognuno/a, nella sua individualità;
- la partecipazione attiva e responsabile del bambino al proprio processo di crescita integrale e alla propria formazione culturale;
- l'apertura alla realtà contemporanea e del territorio, mediante l'ascolto e la partecipazione alle problematiche in essa presenti.

Gli obiettivi generali della Scuola sono:

- la formazione graduale della personalità umana e cristiana del bambino nelle dimensioni individuale, interpersonale, storica e religiosa;
- l'interiorizzazione di atteggiamenti rispettosi verso gli altri;
- la maturazione progressiva dell'autonomia, della capacità critica e della libertà responsabile, per la formazione di un realistico progetto di vita.

3. IL CONTESTO

3.1 Il territorio

La scuola dell'Infanzia Maria Immacolata ha sede in Lova, una delle tre frazioni del Comune di Campagna Lupia (VE). Il territorio è molto esteso, situato a ridosso della Riviera del Brenta, tra la terraferma veneziana e la provincia di Padova. Le sue risorse naturalistiche, ambientali e storiche come le valli da pesca, la riserva naturalistica di Valle Averto, la chiesa di Lugo con il Museo archeologico e i siti di origine paleoveneta e romana, sono quanto mai interessanti e fonte di numerosi agganci per le attività didattiche. Nonostante questa sua caratteristica posizione storico-geografica, la zona è poco valorizzata come sito turistico.

Pur avendo una tradizione agricola, le aziende tutt'ora attive sono poche e tutte a conduzione familiare; alcune hanno raggiunto negli ultimi anni una specializzazione nelle coltivazioni di cereali, di barbabietole, di soia, di verdura, e nell'allevamento di bestiame da latte, suini, e animali da cortile.

Vi sono due zone artigianali, una nel capoluogo ed un'altra a Lughetto. Insediamenti relativamente importanti, ma di non grandi dimensioni e, di conseguenza, con una scarsa offerta lavorativa. Ragione per cui si assiste da molti anni ad un forte pendolarismo di lavoratori, impiegati prevalentemente nel settore secondario e terziario, verso le aree limitrofe.

3.2 La situazione demografica

Il Comune di Campagna Lupia ha una superficie di 87,59 km² e una densità di 81,83 ab./ km². La popolazione è di circa 8.000 abitanti, di cui 1.000 circa domiciliati a Lova.

Negli ultimi anni grazie all'apertura di una nuova area residenziale si è visto una cospicua costruzione abitativa sia singola che condominiale ancora attualmente in fase costruttiva con ancora lotto da edificare auspicando un buon numero di ingressi di nuove famiglie.

Per la sua posizione prossima alla strada statale Romea, il Comune ha visto aumentare la popolazione con l'arrivo di numerose famiglie che hanno trovato qui un'abitazione abbastanza vicina al posto di lavoro. Negli ultimi anni è aumentata notevolmente la presenza di immigrati dell'est europeo e di extracomunitari, inizialmente marocchini ma ora anche cinesi, molto intraprendenti nella ricerca di lavoro o di avviamento di qualche attività in proprio.

3.3 Situazione economico sociale

La realtà sociale del Comune presenta caratteristiche simili al territorio circostante:

- Un numero relativamente elevato di famiglie ha un impiego sicuro. Altre hanno una certa difficoltà. Alcune vivono un momento critico a causa della disoccupazione soprattutto dei giovani dai 18 ai 25 anni. Alcune si trovano in povertà;
- la presenza dei nonni nella sfera familiare è solida e provvidenziale;
- il pendolarismo dei lavoratori, e degli studenti dalle Superiori in poi; per tutti una difficoltà in più, e minor tempo a disposizione per la famiglia e per dedicarsi ad altre attività culturali, sociali, politiche, religiose, di volontariato ...;
- la presenza di persone e di nuclei familiari provenienti da paesi dell'est europeo (Romania, Albania, Moldavia...) ed extraeuropei (Cina), almeno finora non ha creato grossi problemi per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico.

4. CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO

4.1 Premessa

Le indicazioni Nazionali del 2012 riportano quanto segue: «*Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione educativa con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno, di incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.*

IL PTOF in questo capitolo fa proprie le indicazioni e le traduce così:

Idea di bambino _ La scuola promuove lo sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che ogni bambino è unico, originale, irripetibile. Ogni bambino deve essere posto al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

La nostra scuola interpreta il bambino come protagonista e costruttore del suo sapere, del suo saper fare nel proprio processo di crescita.

Idea di educazione _ La scuola promuove:

- il pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l’uguaglianza di tutti i cittadini
- l’uguaglianza delle opportunità educative e formative
- il superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- l’accoglienza e l’inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici);
- la valorizzazione delle pluralità culturali, familiari, linguistiche, religiose....
- lo sviluppo delle competenze, partendo delle potenzialità di ciascuno
- la partecipazione attiva delle famiglie e riconosce nella stessa il contesto primario irrinunciabile del bambino e promuove la collaborazione attiva scuola-insegnanti-genitori
- apertura al territorio

Idea di scuola _ Tenuto conto dell’idea di bambino e di educazione, l’azione educativa della scuola si snoda attorno alle finalità previste dalle Indicazioni ministeriali per la Scuola dell’Infanzia, arricchite da una visione cristiana della vita.

Idea di educatore _ un professionista dell’istruzione e dell’educazione formato aggiornato su contenuti e metodi, aperto all’innovazione, capace di rapporto educativo e di lavoro collegiale; un educatore cristiano, capace di concepire l’essere umano come persona che trascende ogni realtà, capace di non ridurre l’opera educativa ad un “addestramento”, ma di far perno sull’iniziativa

spirituale della persona, per promuoverla e per salvaguardarla; il mediatore, il facilitatore di uno specifico progetto educativo, disponibile e capace di elaborare una proposta educativa originale e coerente con il progetto educativo dell’istituto in cui si è chiamati ad operare.

4.2 La scuola dell’infanzia

Quanto segue è tratto dalle indicazioni *“Nazionali per il curriculo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione”* del 2012, di cui l’attuale PTOF fa proprio:

“La scuola dell’infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare *l’identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare *l’autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguiti attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.”

4.3 Il profilo di uscita al termine della scuola dell'infanzia

Tratto dalle Indicazioni Nazionali del 2012, il PTOF lo riporta integralmente come segnale di forte adesione e rispetto del mandato:

“Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percepisce le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

4.4 I campi di esperienza

I campi di esperienza sono quei vivai incredibili di scoperte di sé e del mondo in cui i bambini “diventano” se stessi e ne prendono via via consapevolezza.

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L’esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell’infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all’insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

4.4.1 IL SÉ E L’ALTRO

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull’ambiente e sull’uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull’esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell’infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l’ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov’era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull’esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo.

Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimere in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

4.4.2 IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

4.4.3 IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammaturgia, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

I Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammaturgia, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

4.4.4 I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze.

I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

4.4.5 LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai i punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima “organizzazione fisica” del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture “invisibili”.

Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un “modello di vivente” per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l’attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell’ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere.

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

5. ANALISI DELLE RISORSE

5.1 I bambini

“I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità - che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

I bambini giungono alla scuola dell’infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che

comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della fretta e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica". (tratto dalle Indicazioni Nazionali per l'infanzia e del primo ciclo, 2012). Non solo i bambini offrono l'opportunità agli adulti di interrogarsi costantemente ... sull'essere e sul fare educativo ma ancor più sul pensiero educante: s'impara anche dai bambini... in uno scambio intenso e dinamico.

5.2 Il team docenti

La presenza di insegnanti motivate, preparate, attente alle specificità dei bambini è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

Il personale docente della scuola è in possesso di titoli abilitanti e qualifiche professionali pienamente conformi alle richieste ministeriali. Inoltre le insegnanti seguono corsi di formazione e aggiornamento, garantendo così un costante sviluppo delle proprie competenze e un'educazione di qualità.

5.3 I professionisti esterni

In coerenza con il cammino pedagogico concordato tra le docenti e il Legale Rappresentante, si concorda di volta in volta la necessità di identificare aree o iniziative di ampliamento di offerta formativa che necessiti di professionisti del settore da valutare in base alle esperienze professionali dimostrate, al fine di garantire un intervento di qualità a favore dei bambini.

5.4 I volontari

La scuola curata ed accompagnata da preziosissimi volontari sia per la promozione dell'attività didattica, sia per la sicurezza sia per decoro del giardino e della struttura. I volontari che collaborano con la scuola, per garantire la sicurezza e la privacy di tutti, vengono iscritti in un registro apposito.

Questa procedura assicura che ogni intervento sia gestito in modo sicuro e conforme alle normative vigenti, tutelando così la riservatezza e il benessere di bambini, famiglie e personale scolastico.

5.5 Rappresentanti genitori

I Rappresentanti dei Genitori annualmente eletto svolge un ruolo fondamentale nella vita della scuola, poiché si riunisce nelle necessità con l'obiettivo di analizzare i punti di forza dei progetti educativi in corso e monitorarne l'andamento. Durante queste riunioni, si riflette anche su eventuali criticità e si propongono nuove iniziative, in modo da collaborare attivamente e in maniera continuativa con la scuola. Grazie alla loro funzione di supporto e di proposta, diventano importanti per il miglioramento della qualità della vita scolastica, con l'intento di garantire il benessere dei bambini e di favorire la partecipazione attiva dei genitori.

5.6 Le ausiliarie

Nella nostra scuola, attualmente è presente 1 persona che provvede alla pulizia della scuola, alla sorveglianza e all'aiuto alle docenti nelle necessità.

5.7 Il Legale Rappresentante e l'Ente Gestore

Il Legale Rappresentante dell'ente gestore denominato Associazione Comunità di Lova-ets è il Sig. Terrani Sandro, eletto dal Consiglio Direttivo i cui componenti sono stati eletti in occasione della

riunione dei soci fondatori della associazione; rappresenta legalmente anche la scuola nei confronti delle Istituzioni dello Stato e da terzi, ed esercita le funzioni conferite dalle leggi e dallo statuto della associazione. Inoltre esercita la funzione prettamente di carattere burocratico inerente la scuola le funzioni di abilitante alla gestione della vita della scuola nelle varie incombenze ministeriali.

E' supportato nella gestione contabile dal segretario del Consiglio Direttivo e dagli enti a cui è stato affidato il compito contabile e contrattuale riguardo il personale.

5.7 Analisi delle risorse finanziarie

La scuola trae le proprie risorse economiche dalle rette pagate dagli utenti e dai contributi erogati da Stato, Regione e Comune.

5.8 Analisi delle risorse strutturali e dei materiali

La progettazione e l'organizzazione degli spazi, la disposizione degli arredi e del materiale disponibile costituiscono un aspetto rilevante del progetto educativo.

L'edificio scolastico lo spazio è organizzato in modo da favorire il fare e l'agire del bambino: ambienti e arredi sono predisposti per facilitare i bambini nel loro conoscersi, in un contesto di ambiente facilmente adattabile alle esigenze.

Partendo da un ampio salone d'ingresso multi-funzionale si accede ad un ampio giardino con tappeto erboso e attrezzato con giochi.

Dal giardino o da corridoio interno si accede alla zona adibita a salone per il pranzo, in seguito alla aula sezione primavera e per ultimo alla aula sezione infanzia.

Dalla zona del salone d'ingresso si accede alla nuova area adibita a dormitorio per il riposo pomeridiano dei piccoli.

Sempre dall'ingresso si accede anche alla cucina e alla zona nel primo piano adibita a spogliatoio e uffici del personale.

La scuola gode di un ampio giardino con spazi ombrosi e giochi ricreativi offrendo così la possibilità ai bambini di interagire con la natura in un contatto diretto e continuo. I giochi presenti e la strutturazione del giardino consentono ai bambini di sperimentarsi in giochi di socializzazione, giochi simbolici, giochi motori, gioco libero e gioco strutturato.

Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) per il periodo dal 2025 al 2028 continuerà a sviluppare il pensiero pedagogico dell'outdoor education con la sezione primavera. Questo approccio si inserisce in una progettualità con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un bambino competente, autonomo e in grado di costruire una propria personalità, in linea con quanto richiesto dalle

Indicazioni Nazionali del 2028, nonché dai Nuovi Orientamenti pedagogici. Un altro obiettivo fondamentale di questo piano è quello di rafforzare l'alleanza con le famiglie.

La scuola parteciperà e promuoverà tra i genitori la partecipazione ad incontri, seminari ed iniziative di più ampio respiro nell'ambito educativo, per promuovere una visione condivisa e integrata dell'educazione e del benessere dei bambini. A questo progetto si aggiunge un progetto avviato nell'anno scolastico 2024/25 dell'orto didattico, con l'obiettivo di promuovere la cura e il benessere della persona. L'orto didattico rappresenta una vera e propria occasione per i bambini di entrare in contatto diretto con la natura, di sperimentare e comprendere il ciclo di vita delle piante, il rispetto per l'ambiente e la sostenibilità. In questo contesto, il progetto mira a trasmettere valori importanti come la responsabilità, la cura, il rispetto per l'ambiente e la consapevolezza delle proprie azioni. Attraverso l'esperienza diretta nell'orto, i bambini avranno l'opportunità di sviluppare competenze pratiche, ma anche vivere momenti di riflessione sulla natura, sulla relazione con gli altri e sul loro ruolo all'interno di una comunità. Inoltre, questa iniziativa permetterà di ampliare l'offerta educativa, rendendo ancora più pieno e significativo il rapporto dei bambini con il mondo naturale.

6. CANALI DI COMUNICAZIONE

La comunicazione quotidiana con gli insegnanti è garantita, poiché ogni giorno vi è un'interfaccia diretta tra famiglie e personale educativo. Tuttavia, la scuola adotta anche canali ufficiali per la diffusione di avvisi, informazioni, iniziative e comunicazioni di vario tipo. Sebbene il cartaceo sia ancora utilizzato, la scuola promuove l'uso di canali telematici come l'e-mail e le piattaforme telematiche, non solo per una questione di praticità, ma anche in un'ottica di sostenibilità e riduzione degli sprechi. Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nella distribuzione delle comunicazioni, assicurandosi che le informazioni arrivino correttamente alle famiglie. In particolare, ci avvaliamo della collaborazione del comitato dei genitori e dei rappresentanti di classe, soprattutto per le comunicazioni relative a questioni organizzative, come feste e iniziative scolastiche. La comunicazione con i genitori è ancora più efficace attraverso assemblee, incontri tematici e occasioni di collaborazione diretta, in cui viene richiesta la partecipazione attiva delle famiglie. Per diffondere in modo più rapido e fluido informazioni e iniziative che coinvolgano anche il territorio, la scuola utilizza anche il sito ufficiale, la pagina Facebook, il canale Instagram. Questo approccio mira a garantire una comunicazione sempre più diretta, inclusiva e tempestiva con tutte le famiglie anche oltre il contesto scolastico.

I canali per contattare la scuola sono:

TELEFONO FISSO: 041 467158

TELEFONO CELLULARE:

e-Mail: associazione.comunitadilova@gmail.com

smp.mariaimmacolata@gmail.com

7. IL NOSTRO CURRICOLO

7.1 Premessa

La Scuola dell'Infanzia ha il compito di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e del senso di cittadinanza, in coerenza con i principi presenti nella Costituzione Italiana, nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e nei documenti dell'Unione Europea.

La Scuola dell'Infanzia individua pertanto le seguenti finalità:

- **Sviluppare l'identità** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare ruoli diversi e diverse forme di identità: figlio, alunno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.
- **Sviluppare l'autonomia** comporta l'acquisizione delle capacità di interpretare e di governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e negli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole di vita quotidiana; partecipare alle decisioni motivando le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.
- **Sviluppare la competenza** significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.
- **Sviluppare il senso della cittadinanza** significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

7.2 Riferimenti pedagogici e ispirazione teorica

Il progetto educativo della nostra Scuola dell'Infanzia si fonda su un pensiero pedagogico plurale e integrato, che riconosce nel bambino un soggetto attivo, competente, curioso e capace di costruire conoscenze attraverso l'esperienza, la relazione e il gioco. Il nostro agire educativo si ispira su una visione del bambino come **essere competente, curioso, unico e irripetibile**, portatore di potenzialità, diritti e risorse. Ogni scelta didattica e organizzativa è ispirata a una pedagogia dell'ascolto, della relazione, dell'inclusione e della ricerca, che affonda le sue radici nel pensiero di importanti pedagogisti e studiosi dell'infanzia, di cui diamo alcune informazioni sul loro pensiero:

Maria Montessori ha segnato una svolta nell'educazione, affermando il diritto del bambino a crescere in un ambiente pensato per lui, capace di promuovere autonomia, responsabilità e libertà di

scelta. Il suo approccio ci guida nella costruzione di contesti ordinati, ricchi e stimolanti, in cui il bambino possa muoversi liberamente, apprendere attraverso l'esperienza e diventare protagonista del proprio sviluppo. L'adulto, in questo contesto, assume il ruolo di guida discreta, osservatore attento e promotore della libertà responsabile. L'approccio montessoriano ci invita a "seguire il bambino", riconoscendo in lui un impulso naturale all'apprendimento.

Jean Piaget, con la sua teoria dello sviluppo cognitivo, ha evidenziato l'importanza delle fasi evolutive del pensiero infantile e la costruzione attiva della conoscenza attraverso l'interazione con l'ambiente. Da Piaget apprendiamo l'importanza di proporre esperienze che siano adeguate allo stadio di sviluppo e che stimolino il pensiero logico, l'esplorazione e la scoperta, valorizzando l'errore come parte del processo di apprendimento.

Howard Gardner, con la teoria delle intelligenze multiple, ci invita a riconoscere e valorizzare i diversi modi in cui ciascun bambino apprende ed esprime sé stesso: linguistico, logico-matematico, corporeo-cinestetico, visivo-spatiale, musicale, interpersonale, intrapersonale, naturalistico. Nella nostra scuola promuoviamo un'educazione personalizzata, che offre molteplici linguaggi espressivi e canali comunicativi, nel rispetto delle differenze individuali.

Alessandro Gozzo, attraverso il suo pensiero pedagogico, ci ricorda che il bambino è un soggetto globale, che apprende attraverso l'integrazione di mente, corpo ed emozioni. Le sue riflessioni ci aiutano a costruire contesti educativi che promuovano il benessere, l'accoglienza e l'ascolto autentico, valorizzando la relazione educativa come luogo di crescita reciproca.

Loris Malaguzzi, fondatore dell'approccio pedagogico di Reggio Emilia, ha posto al centro dell'educazione la creatività, l'espressività e la molteplicità dei "cento linguaggi dei bambini". Nella nostra scuola, promuoviamo atelier, laboratori e spazi di ricerca in cui i bambini possano esprimere sé stessi attraverso il disegno, la parola, il movimento, la musica, la manipolazione. Crediamo con Malaguzzi che "il bambino ha cento lingue", e che la scuola debba essere un luogo che le custodisce e le coltiva.

Bruno Munari, artista e designer, ha aperto la strada a un modo di fare scuola che integra arte, gioco, creatività e progettualità. Munari ci insegna che il bambino apprende attraverso il "fare con le mani, con la mente e con il cuore". I laboratori creativi e i materiali destrutturati che proponiamo mirano a stimolare il pensiero divergente, il problem solving e il piacere della scoperta. Munari ci insegna che la creatività si educa, e che tutti i bambini hanno diritto ad ambienti ricchi di bellezza, sorpresa e possibilità.

Roberto Pittarello, artista e ricercatore della didattica dell'arte, ci invita a considerare il gesto grafico e pittorico come un linguaggio autonomo e personale del bambino. Nella nostra scuola il segno, il colore e la materia sono strumenti per raccontare il sé e il mondo, e non semplici esercizi formali. L'adulto accoglie e osserva, senza correggere né standardizzare, valorizzando ogni forma espressiva come manifestazione autentica del pensiero infantile. L'adulto è un facilitatore, che accoglie e documenta le tracce lasciate dai bambini nel loro dialogo con i materiali e con il mondo.

Daniela Lucangeli, psicologa dell'apprendimento e divulgatrice scientifica, ci fornisce preziosi strumenti per leggere i processi cognitivi ed emotivi del bambino in chiave neuropsicologica. Il suo concetto di "apprendimento con gioia" ci spinge a creare contesti emotivamente positivi, capaci di attivare risposte cerebrali favorevoli all'apprendimento. Le emozioni, infatti, sono il ponte tra il corpo e la mente, tra la relazione e il sapere.

In sintesi, il nostro approccio educativo è costruito attorno al concetto di bambino come **protagonista del proprio apprendimento**, immerso in una comunità educante che lo accoglie, lo ascolta e lo accompagna con rispetto, competenza e passione. Ogni giorno, con l'aiuto dei bambini, costruiamo insieme un ambiente ricco di **relazioni, esperienze, linguaggi e scoperte**, ispirati da una pedagogia che crede profondamente nella forza trasformativa dell'educazione.

La nostra Scuola dell'Infanzia si propone come un luogo vivo, accogliente e stimolante, in cui **l'educazione è ricerca, relazione, cura e scoperta**. L'adulto è un compagno di viaggio, un facilitatore e un osservatore competente. Il bambino è riconosciuto nella sua complessità, sostenuto nella sua crescita e valorizzato nei suoi linguaggi, nelle sue intelligenze, nel suo diritto a vivere un'infanzia ricca di senso, bellezza e possibilità.

8. LA PROGETTUALITA' DELLA SCUOLA

8.1 Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo

Con il termine “curricolo implicito” facciamo riferimento al valore educativo che troviamo all’interno degli spazi e dei tempi di un contesto scolastico: riguarda tutto ciò che il soggetto apprende vivendo all’interno di un ambiente pensato a seconda dei bisogni del singolo e del gruppo; viene definito “implicito” in quanto non visibile e palese, ma impercettibile ed essenziale per la crescita educativa. Lo spazio che viene predisposto con uno scopo educativo diviene promotore dello sviluppo delle competenze; inoltre, detiene un ruolo significativo nella maturazione dell’identità e dell’autonomia.

In altre parole, il curricolo implicito è caratterizzato da diverse e parole chiave: lo spazio, dove si vive e si cresce che parlano e raccontano la storia di una scuola; gli stili educativi, le scelte pedagogiche ovvero il tempo e l’organizzazione; il materiale da manipolare, esplorare ed ordinare; dalle routine, attività quotidiane che scandiscono il tempo di vita a scuola con regolarità e prevedibilità, eventi stabili e ricorrenti che nello scorrere della vita quotidiana, fatta di tante significative sequenze, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità (Restuccia Saitta, 2005) (entrare, uscire da scuola, mangiare, andare al bagno, fare merenda ...).

L’insieme di questi aspetti costituisce una vera e propria “pedagogia latente”, implicita, la quale trasmette inevitabilmente un determinato modello educativo (MIUR, 2007).

A seguire si approfondisce le parole chiave del curricolo implicito evidenziate in neretto.

Lo spazio: “*Lo spazio come terzo educatore*” [cit. L. Malaguzzi]

E’ di L. Malaguzzi la citazione “*Lo spazio come terzo educatore*” ed è questo uno degli intenti che il personale docente è chiamato a riflettere in questo triennio, a ripensare, cioè, *agli spazi e ai tempi della scuola, meglio ancora, agli spazi e ai tempi dei bambini*.

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, il contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

Il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano, secondo com'è pensato e predisposto, promuove o meno l'apprendimento; gli spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità, favoriscono la riflessione sull'esperienza. Il tema dello spazio fa parte del curriculo implicito e lavorare su questo aspetto significa disegnare il ruolo dell'insegnante come regista, e del bambino, come bambino attivo, costruttore delle sue conoscenze: aspetti che si traducono attraverso una didattica indiretta fondata sull'osservazione del bambino, sulla predisposizione di spazi, contesti materiali in cui favorire esperienze multiple; poiché la didattica indiretta accompagna e non predetermina, i prodotti non sono predefiniti in partenza bensì frutto di processi: da un'osservazione - una domanda - si innescano uno processo o più processi di conoscenza e sperimentazione.

La progettazione dell'ambiente è quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa e deriva dalle scelte pedagogiche che si compiono per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente - *tutto l'ambiente* - è organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, sperimentazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

Il tempo: “*Datemi tempo*” [cit. E. Pikler]

La percezione del tempo, il tempo esistenziale per i bambini, è ovviamente diverso da quello degli adulti, ed è tanto più dilatato quanto più il bambino è piccolo.

La scansione del tempo scolastico assume un valore significativo e costituisce una risorsa fondamentale rispetto alle esigenze di relazione e di apprendimento dei bambini. Le occasioni educative della giornata e della settimana vanno suddivise in modo da garantire un alternarsi di proposte che richiedono una diversità d'impegno, tenendo conto del tempo che ogni bambino impiega per rispondere alle proposte educative.

Per i bambini il tempo può svolgere diverse funzioni: rassicurarli emotivamente, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza a scuola e il momento del ritorno a casa; aiutarli a scandire i ritmi della partecipazione alle attività comunitarie, di gruppo e individuali che la scuola propone; condurli, infine, progressivamente a elaborare il concetto stesso di tempo in relazione ad oggetti, eventi, persone.

Per questi motivi è importante rispettare i tempi e i ritmi dell'apprendimento (tempi di attenzione e di stanchezza) e dell'esecuzione (caratteristiche caratteriali e fisiche) tenere conto anche delle diverse forme di esperienza temporale nel corso della giornata scolastica (ingresso-uscita), avere cura di passare da momenti di forte coinvolgimento e partecipazione ad altri di intimità e di tranquillità.

E. Pikler nel suo libro “*Datemi tempo*” racconta di come un bambino, *se posto in ambiente fisico e relazionale adeguato*, riesca da solo a mettersi in piedi e a camminare senza bisogno di forzare, intervenire, sostituirsi a lui, favorendo e rafforzando molteplici competenze che lo aiuteranno a

trovare strategie per “farcela da solo” in diversi aspetti che lo coinvolgeranno nella giornata, nella vita. I bambini della scuola dell’infanzia hanno di gran lunga superato questa fase, ma per i docenti questo titolo, diventa guida per l’intero triennio. Dare tempo a un bambino significa offrirgli il suo tempo, ossia... le opportunità di poter trovare la propria strategia, di poter costruire il proprio modo di imparare ad imparare: questo è lo l’orizzonte della scuola dell’infanzia. Non c’è un solo modo di costruire una torre ... e non c’è solo un tipo di torre ... non c’è una sola strada per raggiungere una città ... ci sono più modi di disegnare una casa ... Il dare tempo si declina nella giornata del bambino sotto molti aspetti che la scuola - il collegio docenti - in progettazione e in formazione rifletterà e sperimenterà:

- fare da solo comporta la possibilità di costruire la propria autonomia e poterla esercitare: le allacciature, le scarpe, i calzini, gli stivaletti... vestirsi svestirsi, tagliare, versare...
- il tempo dell’accoglienza rivisitando il momento di ricomposizione del gruppo
- la scelta dell’interesse l’esordio lo sviluppo e la sospensione di una proposta
- il tempo del pranzo: il rispetto del senso di sazietà, la possibilità di “porzionare”, lo sparecchiamento da far interamente gestire ai bambini
- Il tempo dell’igiene
- Il tempo del riposo

Il tema del “tempo adeguato”, necessario a ciascun bambino, consente di esercitare gli apprendimenti multipli, gli apprendimenti reticolari e dunque di trasformare la conoscenza in abilità e da ultimo in competenza. Il concetto di “tempo della lumaca” elaborato da Zavalloni nel suo libro è un’importante riflessione pedagogica sul tempo lento e sul valore del tempo vissuto. In un mondo sempre più frenetico e concentrato sulla velocità, Zavalloni ci invita a riscoprire un ritmo più lento e profondo, quello proprio della lumaca, che procede con calma, senza fretta, e si concentra sul momento presente. Nel suo libro, Zavalloni scrive: “La lumaca ci insegna che non è la velocità che conta, ma il modo in cui ci si relaziona con ciò che accade. La sua lentezza non è mai inutile, ma è un tempo che si fa esperienza, che diventa conoscenza.” Questa riflessione ci aiuta a comprendere che il tempo non è solo una misura, ma una qualità che accompagna ogni esperienza. Nella scuola dell’infanzia, in particolare, il “tempo della lumaca” diventa essenziale per permettere ai bambini di sperimentare, ascoltare, osservare e riflettere. Il tempo dedicato a ogni attività, a ogni scoperta, a ogni interazione non dovrebbe essere mai frettoloso, ma rispettoso dei ritmi di ciascun bambino. La lentezza in educazione è una risorsa, che permette di entrare in sintonia con i piccoli, accompagnandoli nel loro sviluppo senza forzature, ma con attenzione ai dettagli e alle emozioni che ogni momento porta con sé.

8.1.2 Il materiale

Il materiale didattico nella scuola dell’infanzia riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo dei bambini, poiché favorisce l’apprendimento attraverso il gioco e l’esperienza diretta. Ogni oggetto, dai blocchi da costruzione ai materiali naturali, diventa uno strumento per stimolare curiosità, creatività e autonomia. Attraverso il materiale didattico, i bambini esplorano forme, colori, texture e

concetti matematici o linguistici, sviluppando abilità cognitive e motorie. Inoltre, questi strumenti promuovono la socializzazione e la collaborazione, poiché spesso vengono utilizzati in attività di gruppo che favoriscono la condivisione e il rispetto delle regole. È importante che il materiale sia diversificato, accessibile e adatto alle diverse età e capacità, affinché ogni bambino possa trarne il massimo beneficio. In questo modo, diventa un ponte tra il mondo reale e l'immaginazione, contribuendo alla crescita globale del bambino e al suo desiderio di apprendere. Strutturati o occasionali, naturali o organizzati, utilizzati in ogni attività e in ogni momento della giornata, nelle attività libere o guidate, mediatori tra il bambino e la realtà, i materiali costituiscono un ponte di collegamento tra il mondo interno del bambino, il suo pensiero, la sua fantasia e l'ambiente esterno, differenziato, complesso, molteplice.

Con la loro varietà essi offrono occasioni continue di esplorazione, di ricerca, di curiosità, di manipolazione; attivano processi di natura logica; permettono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze, ma anche capacità di riordino e classificazione, motricità. La combinazione di materiale diverso, la varietà, la messa a disposizione, consente di apprendere concetti topologici, l'orientamento spaziale, le dimensioni, le forme, la geometria, sviluppa il pensiero ed il linguaggio. Proprio come gli spazi, la tipologia dei materiali, la loro ricchezza per forma, qualità e quantità, la loro predisposizione, la sistemazione e la modalità di offerta, la possibilità o meno da parte dei bambini di poterli scegliere in modo autonomo, raccontano *la pedagogia di una scuola, le scelte e i pensieri educativi*.

Il materiale destrutturato sviluppa il pensiero divergente quale la capacità di esplorare diverse soluzioni a una stessa domanda o problema, ed è una delle competenze più importanti da sviluppare nella scuola dell'infanzia. Utilizzando materiale destrutturato, i bambini hanno la possibilità di esercitare questa forma di pensiero, poiché possono manipolare liberamente gli oggetti e inventare nuovi modi di usarli, senza le limitazioni di un compito precostituito. Il materiale destrutturato, come cubi, materiali naturali, tessuti, e altri oggetti semplici, stimola la creatività e la fantasia, permettendo ai bambini di esplorare infinite possibilità. Ogni bambino può dare vita a storie, strutture, invenzioni che non esistono ancora, mettendo in gioco la propria immaginazione e la propria capacità. In questo modo, il materiale non solo diventa uno strumento didattico, ma anche un canale attraverso cui i bambini possono esprimere il loro pensiero libero e divergente, imparando a considerare molteplici prospettive e soluzioni. Attraverso questa pratica, il bambino impara a pensare in modo flessibile, a risolvere problemi in modo creativo e a non avere paura di sbagliare, perché ogni errore è solo un passo verso una nuova idea o possibilità.

8.1.3 Attività di vita quotidiana e routine

Le routine nella scuola dell'infanzia rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo del bambino, sia dal punto di vista pedagogico che psicologico. Esse scandiscono i momenti della giornata e offrono ai bambini un'organizzazione prevedibile e stabile, favorendo un senso di sicurezza e fiducia nell'ambiente scolastico. La prevedibilità delle routine aiuta i bambini a orientarsi nel tempo e nello spazio, permettendo loro di sviluppare gradualmente autonomia e capacità di autoregolazione. Dal punto di vista pedagogico, le routine quotidiane (come l'accoglienza, il momento del pasto, il gioco, le attività strutturate e il congedo) non sono semplicemente azioni ripetitive, ma opportunità

educative che favoriscono l'acquisizione di competenze fondamentali. Ad esempio, durante i momenti di preparazione e riordino, i bambini imparano l'importanza della responsabilità e della collaborazione. Il pranzo, oltre a essere un'occasione per educare a un'alimentazione equilibrata, diventa un momento di socializzazione e di sviluppo delle competenze comunicative. Dal punto di vista psicologico, le routine offrono al bambino un contesto prevedibile che riduce l'ansia e favorisce un senso di appartenenza. Sapere cosa accadrà e quando, aiuta i bambini a costruire una relazione positiva con il tempo e con gli altri, migliorando la loro capacità di adattamento e di gestione delle emozioni. Inoltre, le routine insegnano al bambino a rispettare ritmi e regole, aspetti essenziali per la vita sociale e scolastica.

Le routine sostengono anche lo sviluppo delle autonomie personali: vestirsi, lavarsi le mani, mettere in ordine sono piccoli gesti che rafforzano la fiducia nelle proprie capacità. Esse, inoltre, permettono agli educatori di osservare da vicino i bisogni e i progressi di ogni bambino, adattando le proposte educative al loro ritmo di crescita. In sintesi, le routine non sono solo strumenti organizzativi, ma veri e propri pilastri educativi che accompagnano i bambini nella loro crescita emotiva, cognitiva e sociale, ponendo le basi per un apprendimento sereno e continuo. “Il curricolo della scuola non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano ma si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. “(*Indicazioni nazionali per il curricolo*, 2012). Le routine sono un insieme di compiti che fanno parte integrante del quadro della vita della scuola: le attività ricorrenti di vita quotidiana, sono azioni estremamente importanti perché accompagnano e sottolineano quello che si propone a scuola, creano un clima, trasmettono messaggi, influiscono sul comportamento dei bambini, delineano la coerenza educativa fra ciò che viene scritto nei documenti ufficiali e ciò che realmente la scuola è in grado di offrire, tenuto conto della sua complessità. Se svolte con la necessaria “lentezza” del tempo dell’apprendimento, dell’incontro con l’altro, esse possono diventare tempi “preziosi” di sviluppo e di crescita, in quanto attraverso le routine il bambino mette in atto comportamenti autonomi, acquista un **tempo** essenziale di calma per apprendere, socializza e si relaziona con altri, mette alla prova e dà espressione a competenze cognitive e relazionali, in situazioni “calde” e motivate; sviluppa anche la sua autonomia e consolida le sue abilità attraverso comportamenti ed azioni abituali; coglie infine la “ripetitività” e la ciclicità degli eventi, che gli permetteranno la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre ... Infatti, è dalla ripetitività dei momenti che nasce il ricordo, l’impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza in se stesso, negli altri, le radici dell’apprendimento.

L’esperienza delle piccole cose, dei gesti quotidiani e delle routine, non fornisce solo conoscenze “pratiche” ma accrescono le abilità e le capacità, sviluppano ciò che noi chiamiamo intelligenza, articolano le “mappe concettuali” che si strutturano nella mente per consentire di “leggere” e reinterpretare il mondo.

La costruzione della conoscenza passa attraverso molte dimensioni, il mondo offre quotidianamente la possibilità di crescere e apprendere: nelle situazioni di “routine”, il bambino apprende soprattutto osservando, imitando, seguendo le indicazioni e i modelli proposti o trasmessi dagli adulti e suggeriti dal contesto ambientale nel quale si trova.

8.2 Il curricolo esplicito: campi di esperienza e traguardi attesi

Il “curricolo esplicito” è frutto delle attività proposte che si esprimono per mezzo dei diversi campi di esperienza; esso promuove le capacità che stanno alla base di ogni forma di apprendimento, ovvero l’elaborazione, l’organizzazione e la rielaborazione personale di un’esperienza vissuta.

Le finalità promosse dalla scuola riguardano: lo sviluppo dell’identità, riconoscere e valorizzare sia i tratti peculiari e unici di ognuno che la molteplicità; la conquista dell’autonomia, fondamentale nei rapporti con cose, persone e contesti; sviluppo della competenza, con lo scopo di riflettere sulle esperienze, porsi domande e negoziare significati; promozione della cittadinanza dei bambini, per stimolare il dialogo, la relazione, la partecipazione, l’ascolto e il rispetto verso l’altro.

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell’identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimere in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

8.3 Il Curricolo nella Scuola dell’Infanzia: un percorso integrato e coerente

Il curricolo della scuola dell’infanzia si fonda sulle **Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012**, che pongono il bambino al centro del processo educativo come persona competente, attiva e curiosa, portatrice di diritti e in continua evoluzione. L’obiettivo principale della scuola dell’infanzia è promuovere lo **sviluppo armonico e integrale della personalità** del bambino nei suoi aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, etici ed estetici, attraverso esperienze significative, inclusive e partecipate.

Il curricolo si articola nei **cinque campi di esperienza**, ambiti fondamentali del fare e dell'apprendere:

1. **Il sé e l'altro**
2. **Il corpo in movimento**
3. **Immagini, suoni, colori**
4. **I discorsi e le parole**
5. **La conoscenza del mondo**

Tali campi non vanno intesi come discipline scolastiche, ma come **ambienti di apprendimento**, in cui il bambino costruisce le prime rappresentazioni della realtà attraverso il gioco, l'esplorazione, la comunicazione e la relazione con gli altri. All'interno di questo quadro, la nostra scuola ha elaborato e sviluppato una **progettualità educativa annuale** che si concretizza in una serie di progetti integrati al curricolo e coerenti con i traguardi di sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni Nazionali.

Progetto Accoglienza

Il progetto accoglienza rappresenta il primo passo nella costruzione della relazione scuola-famiglia-bambino. Ha l'obiettivo di favorire un **inserimento graduale e sereno** nel nuovo ambiente, rispettando i tempi individuali e sostenendo l'autonomia affettiva e relazionale. Attraverso attività ludiche, rituali condivisi e spazi strutturati, si promuove un senso di appartenenza e sicurezza, base indispensabile per l'apprendimento.

Progetto di Esperienza Religiosa

In linea con le Indicazioni Nazionali e nel rispetto delle scelte familiari, il progetto mira a sviluppare nei bambini la **conoscenza dei valori umani e religiosi** che appartengono alla nostra cultura. Le attività proposte, in forma narrativa, esperienziale e simbolica, promuovono l'identità personale e il senso di rispetto verso l'altro, contribuendo alla formazione integrale del bambino.

Progetto Natura

Questo progetto valorizza il contatto diretto con la natura e con gli **elementi naturali**, promuovendo esperienze sensoriali, esplorative e manipolative. Favorisce lo sviluppo motorio, cognitivo e creativo, educando al rispetto dell'ambiente e alla scoperta del mondo naturale. Si inserisce all'interno della progettualità legata alla **sostenibilità e all'educazione ambientale**.

Progetto Potenziamento Numerico

Incentrato sul campo di esperienza "La conoscenza del mondo", il progetto propone attività ludico-didattiche finalizzate a **sviluppare il pensiero logico, la numerazione, la classificazione, il confronto di quantità**, attraverso giochi, situazioni quotidiane, materiali strutturati e non. L'obiettivo è avvicinare i bambini al linguaggio matematico in modo esperienziale e motivante.

Progetto Potenziamento Linguistico

Sviluppato nel campo "I discorsi e le parole", il progetto intende **favorire lo sviluppo delle competenze linguistiche** in tutte le sue forme: ascolto, comprensione, produzione verbale, ampliamento del lessico e consapevolezza fonologica. Attraverso letture ad alta voce, drammatizzazioni, giochi di parole e dialoghi guidati, si sostiene la capacità comunicativa e narrativa dei bambini.

Progetto Potenziamento Segnico

Riferito principalmente ai campi "Immagini, suoni, colori" e "Il corpo in movimento", questo progetto propone **attività grafiche, pittoriche, motorie e simboliche** che stimolano la coordinazione oculo-manuale, la motricità fine, la creatività e l'espressività del bambino. L'obiettivo è sviluppare la capacità di rappresentazione attraverso segni, colori e gesti, come strumenti di comunicazione non verbale.

Educazione Civica

In continuità con quanto previsto dalla legge n. 92/2019, l'educazione civica è integrata trasversalmente nel curricolo e promuove **la convivenza civile, il rispetto delle regole, la consapevolezza dei diritti e dei doveri**, la conoscenza dei simboli della Repubblica, il senso di responsabilità, l'educazione stradale e ambientale. Le attività sono progettate in forma laboratoriale, valorizzando il dialogo, l'ascolto e la partecipazione attiva.

Discipline STEM nella Scuola dell'Infanzia

La nostra scuola si impegna a introdurre i bambini alle **discipline STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)** attraverso attività di tipo esplorativo, laboratoriale e manipolativo. Esperienze semplici di osservazione scientifica, piccoli esperimenti, utilizzo di materiali tecnologici adeguati all'età (come il coding unplugged o i robot educativi) consentono ai bambini di sviluppare **curiosità, pensiero critico e problem solving**.

Conclusione

Attraverso questi progetti, e altri progetti che la scuola potrebbe elaborare con entità e collaborazioni esterne con le formazioni specifiche quali motoria e psicomotricità, musica, il curricolo della scuola dell'infanzia si concretizza in un percorso ricco e stimolante, che accompagna ogni bambino nella **costruzione della propria identità, autonomia e competenza**, in un ambiente accogliente, inclusivo e attento alle esigenze di ciascuno. La collaborazione tra scuola, famiglia e territorio costituisce il valore aggiunto di un progetto educativo condiviso e partecipato.

8.4 IL PIANO ANNUALE DELLA PROPOSTA

Le UDA (unità didattiche di apprendimento) che molte realtà utilizzano sono un insieme di abilità, scoperte, conoscenze e competenze che consentono al bambino di sperimentare, apprendere e raggiungere traguardi riassunti nei *"campi di esperienza"*.

Sappiamo che l'apprendimento è il processo di acquisizione di informazioni presenti nell'ambiente che ci circonda (fin dalle primissime fasi della gestazione) e che produce delle modifiche nel nostro modo di agire.

È un meccanismo che richiede l'azione simultanea di una serie di processi distinti ma allo stesso tempo correlati tra loro. È importante ricordare che l'apprendimento è un processo soggettivo e dipende dalle singole esperienze che caratterizzano la vita di ognuno di noi e da tutte le variabili personali che ci definiscono come persona, unica e differente dalle altre.

L'attività educativa e di insegnamento che caratterizza la nostra scuola è finalizzata a favorire un ambiente di apprendimento *"fluido"* in cui il bambino possa muoversi liberamente senza "contenitori" rigidi e predeterminati.

Il pensiero che guida il nostro lavoro e che caratterizza la nostra realtà è **“Laddove c’è interesse c’è apprendimento”**

Ciò significa che il processo di apprendimento è strettamente legato alla curiosità e all’interesse del bambino (interesse che si manifesta in modo singolare per ogni bambino in termini di tempo e di esperienza). Le routine, il gioco, l’esperienza diretta, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino di approfondire e di interiorizzare il proprio vissuto e pertanto di trasformarlo in un apprendimento. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi in grado di accendere la curiosità del bambino; il nostro compito come insegnanti è quello di accogliere questa curiosità, valorizzarla, creando ambienti, fornendo materiali e favorendo occasioni di apprendimento ad HOC con lo scopo di favorire ciò che il bambino va scoprendo.

In quest’ottica nasce l’esigenza di ragionare in termini di apprendimento reticolare e di apprendimenti multipli. Si parte dal presupposto che l’insegnamento non possa procedere per compartimenti stagni e che l’apprendimento che ne deriva non sia ad esso correlato a senso unico ma piuttosto bisogna ragionare in termini di scambio multiplo e continuo. I processi cognitivi che accompagnano l’apprendo di ogni esperienza sono molteplici, correlati tra loro e continuamente attivi.

Alcuni esempi:

- progettazione, orientamento spaziale, coordinazione oculo manuale, motricità fine, competenze logico-matematica, topologiche, vengono ad esempio impiegate durante l’allestimento del tavolo per il pranzo oppure durante la realizzazione e l’utilizzo della pasta di sale, ...
- attenzione, memoria, linguaggio, competenze relazionali e spaziali, progettuali e logiche, così come nello sviluppo delle autonomie (basti pensare alla fase della vestizione per esempio: anch’essa è una procedura che segue degli step precisi) ...ma anche altrove come nel preparare il tavolo o la pasta di sale.

Da ciò si evince come ogni attività proposta e come ogni Uda (Unità di Apprendimento) sia strettamente collegata alle altre. Per esempio, ciò che il bambino apprende in sezione con l’utilizzo di vari stili di fogli di carta è rintracciabile e spendibile anche nel tema della Cittadinanza/Accoglienza. Durante le uscite il bambino sperimenta gli elementi topologici (alto/basso, dentro/fuori, grande/piccolo, largo/stretto, sopra/sotto, vicino lontano destra/sinistra – piega il foglio dall’alto verso il, basso), l’aspetto geometrico (la forma del triangolo è uguale a quella del cartello di pericolo, l’attraversamento pedonale è formato da rettangoli, il cartello è quadrato come un modello di foglio), aspetti matematici come le proporzioni, le grandezze, le distanze (“la mia casa è vicino alla scuola, quella del mio amico è più lontana”), l’utilizzo di un linguaggio specifico. I bambini in passeggiata per il paese creano pian piano dal vissuto e dall’esperienza ripetuta una mappa mentale dei luoghi e degli spazi (anche di forme), allenano il pensiero logico e la progettazione secondo un processo di rievocazione, esecuzione e verifica.:

“per arrivare al parco devo passare vicino alla scuola”.

Gli aspetti legati al rispetto delle regole, all’attesa, al riconoscimento dell’altro dei suoi tempi e dei suoi spazi impiegati nell’origami si ritrovano nelle norme sociali:

“prima di attraversare devo attendere che il semaforo diventi verde”.

Questi sono solo alcuni esempi che ci permettono di comprendere che le competenze messe in atto nell'esperienze *di vita del bambino non sono selettive*, non vengono impiegate in modo rigido e predeterminato *ma che fluiscono da un apprendimento all'altro*. Le competenze che caratterizzano ogni attività (come le varie UDA) sono rintracciabili in altre attività/routine della vita del bambino e sono interconnesse: questo permetterà che l'apprendimento di una determinata competenza, in una determinata attività, possa essere messa in atto in altri contesti, adattata, aggiustata, modificata a seconda dell'esigenza del momento.

Tutto ciò si concretizza rispettando i tempi del bambino e i ritmi dell'apprendimento prestando particolare attenzione

- ai momenti in cui è scandita una giornata in quanto ogni momento è vissuto da ogni bambino con tempi e ritmi diversi
- ai tempi di attenzione e di stanchezza di ognuno
- agli aspetti caratteriali e fisici
- agli aspetti legati alle diverse forme di esperienza vissute a scuola e fuori
- alla necessità di ogni bambino di passare da momenti di forte coinvolgimento e partecipazione ad altri di intimità e tranquillità.

Rispettare i tempi del bambino significa cambiare punto di vista, cambiare il nostro sguardo non imponendo schemi e non pretendendo in modo immediato quella precisione e quell'ordine che verrà raggiunta solo attraverso l'esercizio quotidiano con l'accompagnamento/vicinanza...o la giusta distanza di un adulto che sia in grado di valorizzare e supportare il vissuto del bambino.

Lo spazio è il luogo in cui i bambini vivono e lavorano, a seconda di come è organizzato e predisposto promuove o meno l'apprendimento; gli spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità e l'interesse. L'insegnante è chiamato a riflettere costantemente sull'ambiente educativo che propone, come fosse... un regista.

L'ambiente è organizzato in modo che i bambini possano esprimersi attivamente nelle sezioni, svolgere attività di movimento, esplorazione, sperimentazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze. Il nostro obiettivo è quello di fornire uno spazio a misura di bambino, dove ogni materiale e ogni proposta sono disponibili e accessibili, permettendo quindi al bambino di essere guidato dalla sua curiosità, sperimentare i suoi punti di forza e di debolezza, acquisire capacità, imparare a strutturare un pensiero organizzato e finalizzato, essere protagonista del suo apprendimento.

I materiali didattici assumono quindi una funzione e un significato specifico e diventano strumenti con il quale il bambino esplora e apprende. Questi strumenti per tanto non possono essere pensati come una proposta rigida e indefinita ma piuttosto come in costante evoluzione e strettamente personalizzati in base al gruppo classe e agli interessi di ogni bambino. Ecco perché lo spazio diventa un luogo dinamico, non preesistente ma costruito insieme ai bambini e in continuo divenire.

8.5 LA VALUTAZIONE

La valutazione è la considerazione del “cammino educativo” compiuto dal bambino e perciò tiene conto dei livelli di partenza specifici di ognuno; è anche occasione per riflettere sulle proposte educative fatte dall’educatrice e diventa quindi auto-valutazione.

I criteri della valutazione saranno:

- i progressi nell’apprendimento in termini di “saper, saper fare e saper essere” rispetto ai livelli di partenza;
- l’impegno, interesse e partecipazione alla vita scolastica;
- la crescita globale della personalità dell’alunno;
- le manifestazioni positive e non, espresse dai bambini nell’ambito delle attività curricolari svolte
- la capacità di rappresentare e spiegare eventi e di formulare previsioni e ipotesi.

La valutazione, dunque, non come atto conclusivo, ma come azione da svolgersi nel tempo strettamente legata all’osservazione, alla documentazione, alla verifica sia in itinere che all’inizio o alla fine di un periodo.

L’ insegnante della scuola dell’infanzia “Maria Immacolata” utilizza come strumenti di verifica:

- l’osservazione sistematica del comportamento del bambino nei diversi momenti della giornata scolastica;
- il gioco libero;
- il gioco guidato;
- le attività di sezione e intersezione;
- l’attività motoria;
- attività di laboratori.

9. SCUOLA INCLUSIVA

9.1 Premessa

Dalle indicazioni Nazionali del 2012 si riporta quanto segue:

“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell’inclusione delle persone e dell’integrazione delle culture, considerando l’accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell’offerta formativa. Per affrontare difficoltà non

risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.”

L'inclusione nell'attività educativa e didattica di tutti i bambini è un momento della costruzione del piano educativo molto delicata; dopo la fase iniziale, in cui si sono determinate le necessità dei bambini, occorre individuare i piani d'intervento e le proposte per un'effettiva inclusione nell'ambito scolastico.

La partecipazione degli insegnanti, dei genitori e l'eventuale presenza di specialisti, diventano indispensabili per una corretta individuazione degli interventi necessari per la definizione di un corretto percorso formativo.

Durante l'anno scolastico è possibile organizzare colloqui anche con l'equipe esterna di professionisti che seguono i bambini per un confronto e aggiornamento dell'andamento del percorso educativo, sia all'interno che all'esterno del contesto scolastico.

Necessario è quindi modificare e proporzionare i percorsi formativi ed i laboratori rapportandoli ai bisogni e alle peculiarità dei bambini; indispensabile è progettare e realizzare Piani Educativi Individualizzati (PEI).

Obiettivo principale è ottenere l'inclusione dei bambini diversamente abili nella quotidianità della vita scolastica e del territorio.

La scuola accoglie tutti per valorizzare le abilità di ognuno nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di proposta.

La scuola vuole valorizzare le potenzialità di ogni bambino e dar loro l'opportunità di procedere serenamente nel percorso educativo sentendosi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di dare tutto ciò che può.

Particolare attenzione viene data ai bambini con disabilità:

- il diritto ad essere accolto, valorizzato, amato;
- il diritto a vivere in modo diverso gli stessi diritti di tutti gli altri bambini;
- il diritto ad essere messo in condizione di dare il meglio di se stesso;
- il diritto a trovare risposte ai suoi bisogni educativi speciali; il diritto a sentirsi uguale e diverso.

Per questo accanto alle attività in sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi.

Per ciascun bambino disabile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale e il verbale di accertamento dell'ASST ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

La Scuola dell'Infanzia conferma la sua missione pedagogica a favore dell'inclusione e personalizza l'offerta formativa secondo quanto espresso dalla normativa vigente che di fatto traccia dal 1992 un

percorso legislativo che via via si è sempre più affinato per rispondere sempre in modo adeguato al tema, divenuto centrale, dell'inclusione:

- Legge 104/1992 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Legge 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Decreto ministeriale luglio 2011 (Allegato: Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento);
- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- D. Lgs 66/2017 «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità»

La scuola seguirà in costante comunicazione con i genitori il percorso burocratico finalizzato ad abilitare le varie istituzioni necessarie ed elaborare il PEI provvisorio.

Inoltre: alcuni bambini pur non essendo certificati, possono manifestare nel tempo carenze o fragilità rilevate dalla docente; questo è il primo passo per dare risposte e adottare strategie atte al benessere del bambino.

L'età anagrafica non può essere un criterio rigido e inflessibile: talvolta i bambini hanno solo bisogno di più tempo, più conferme, per rafforzarsi e scoprirsi capaci e competenti. Anche in questo caso il rapporto con la famiglia è determinato per spiegare, confrontarsi, riflettere, camminare insieme a scuola come a casa: per queste ragioni i colloqui sempre possibili tutto l'anno, sia richiesti ai genitori, sia richiesti dalle famiglie.

La scuola inclusiva si impegna a garantire che vengano adottati gli strumenti necessari per rispondere ai bisogni educativi speciali degli studenti, in linea con le modifiche recenti introdotte dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. In particolare, tra le novità previste, vi è la compilazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) che dovrà essere accompagnato dall'attuazione di gruppi di lavoro, denominato GLO. E' un gruppo di lavoro che si occupa di monitorare e attuare tutte le azioni necessarie per promuovere il benessere psico-fisico e relazionale dei bambini, soprattutto quelli con bisogni educativi speciali.

9.2 Bisogni educativi speciali

Nella scuola dell'infanzia, i bisogni educativi speciali (BES) rappresentano un aspetto centrale per garantire un percorso educativo inclusivo e personalizzato. Secondo le Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012, ogni bambino ha diritto a un'educazione che rispetti la sua unicità e ne valorizzi le potenzialità, includendo anche coloro che necessitano di attenzioni particolari a causa di difficoltà

temporanee, persistenti o specifiche in ambito cognitivo, emotivo, motorio o relazionale. I BES non riguardano esclusivamente disabilità certificate, ma includono una vasta gamma di situazioni, come difficoltà linguistiche, socio-culturali, familiari o di apprendimento. L'approccio inclusivo sottolineato nelle Indicazioni Nazionali mira a rimuovere le barriere che ostacolano la piena partecipazione e il successo formativo di ogni bambino.

Sempre dalle indicazioni Nazionali del 2012:

“Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale”.

La Scuola pone attenzione anche ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES) con l'utilizzo di supporti osservativi, si costruisce un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici.

Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino. La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

La Direttiva vigente in Italia estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- Bambini disabili (Legge 104/1992);
- Bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA),
- Bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010);
- Svantaggio sociale e culturale;
- Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse.

10. SCUOLA DELL'INFANZIA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA

Ci sembra importante raccontare in questo PTOF il senso e il significato di religiosità e spiritualità ed il compito dell'insegnamento di religione cattolica (I.R.C.) dentro il contesto di una scuola dell'infanzia.

Aspetto religioso.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi

domande di senso sul mondo e la vita. ... fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interroghano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici.

I campi di esperienza.

Il sé e l'altro.

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pongono domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

Immagini suoni colori.

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico che vanno educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

La conoscenza del mondo.

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Linee pedagogico-didattiche.

Tutta l'impostazione didattica deve avere la cura, da parte dell'insegnante, di coltivare il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso. Il bambino vuole sapere anche da dove è venuto. E' l'epoca dei grandi perché sull'origine e il termine della sua esistenza, di quella degli altri e del mondo. Il bambino esprime un pensiero che confonde l'interrogativo sul motivo-scopo-senso con quella relativo al come: non differenzia cioè il "come" dal "a che scopo". Teniamo conto che nel profilo in uscita è scritto: al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percepisce le reazioni ed i cambiamenti.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Aspetto spirituale.

Le condizioni di possibilità del pregare nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana:

“Nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso”. [don Aldo Basso, Consulente Ecclesiastico Fism Nazionale]

I campi di esperienza

Il sé e l'altro. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

Per quanto riguarda la preghiera e gli atti di culto in generale e' senz'altro necessario che ci sia un confronto previo con la famiglia, partendo comunque dal principio che in una scuola di ispirazione cristiana nessuno deve essere obbligato e nessuno deve essere impedito (ad esempio di pregare).

[...]. Ci vuole tempo e adeguata preparazione dei bambini perché questi arrivino a cogliere il significato di determinati gesti o parole, dato che un gesto ha valore religioso quando un bambino è in grado di cominciare a distinguere il significato dal significante. A proposito della preghiera inoltre credo che sia anche opportuno procedere così. Dato che il sentimento religioso nasce fondamentalmente da tre sentimenti – il sentimento della meraviglia per tutto ciò che esiste, il sentimento della gratuità e del ringraziamento (dato che tutto ci è stato donato) – è necessario, allora, che l'insegnante preveda delle esperienze educative che favoriscano nei bambini il sorgere e lo svilupparsi di questi sentimenti: e ciò deve valere per “tutti” i bambini. Su questi sentimenti si deve innestare il sentimento religioso autentico. Poi verrà il momento in cui si offrirà ai bambini la possibilità di esprimere questi sentimenti – cioè una preghiera, un gesto ecc. Credo che più c'è chiarezza da entrambe le parti – famiglia e scuola – nel presentare le proprie richieste, i propri timori, il proprio progetto, le reciproche attese, più si creano le condizioni per trovare le soluzioni migliori per il supremo bene del bambino. In conclusione, si può ritenere che, avendo attenzione alle condizioni citate (e ad altre ancora che si dovessero tenere presenti in base a particolari circostanze), la preghiera a scuola è un'esperienza possibile ed educativamente positiva.

Essa può arricchire la vita emotiva ed affettiva del bambino attraverso un'esperienza originale e unica la quale, portandolo a vivere la sua vita in dialogo con l'Altro-Dio, crea e alimenta in lui sentimenti di fiducia, filiale abbandono, stupore e gratitudine, senso di protezione, incoraggiamento e sostegno per una vita buona.

Linee pedagogico-didattiche

[...]. Questo comporta la GRADUALITÀ nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo. Per poter esprimere con creatività la propria esperienza religiosa e la loro spiritualità, che ha il sapore

della festa (festa di Dio-per-noi, festa di noi-per-Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, è necessario tener ben presenti queste attenzioni:

- *creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa - essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi o di continuare con le attività;*
- *i bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l'attività*
- *i bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltati, imparando a gestire i tempi del silenzio (pensate di lasciare 7 secondi tra un intervento e l'altro)*
- *la spiritualità ha più a che fare con il processo che con il “prodotto” finale!*

Il bambino e la preghiera.

I bambini hanno grande sensibilità per intuire, gradatamente, ciò che vivono le persone che stanno attorno a loro, anche quando queste pregano. La preghiera dei piccoli battezzati, pur semplice e alcune volte appena balbettata, è comunque vera preghiera. I bambini hanno diritto ad essere aiutati a pregare, intendendo questo comportamento come esperienza di dialogo con Dio ed un incontro speciale con Lui. Momenti particolari possono suscitare nel bambino il desiderio e la gioia della preghiera possono essere le esperienze di stupore e meraviglia, momenti di gioia o di sofferenza, il silenzio.

Pregare a scuola: possibilità e condizioni. Facendo riferimento alle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana, la domanda da cui partire è la seguente: possono trovare una legittima collocazione all'interno dell'esperienza scolastica momenti ed esperienze di preghiera? Ad essa, in caso di risposta affermativa, ne segue immediatamente un'altra: a quali condizioni è possibile pregare all'interno della scuola?

Approfondimenti

La scuola ha una sua legittima autonomia offre già di per se stessa un contributo originale ed insostituibile per la crescita del bambino, a prescindere da altre indispensabili esperienze educative che si devono offrire al bambino stesso. Si deve ricordare che l'esperienza connessa alle varie attività della vita scolastica e l'esperienza della preghiera sono intrinsecamente diverse e i bambini devono essere aiutati gradualmente a percepire tale diversità. L'esperienza della preghiera presuppone un'adesione consapevole e libera da parte della famiglia e del bambino. L'esperienza di momenti di preghiera nella scuola dell'infanzia sia possibile e rivesta un valore autenticamente educativo.

- Il fatto che le famiglie scelgono una scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana non implica necessariamente che tutte apprezzino e valutino positivamente l'esperienza della preghiera.

E' un segno di garbo e di rispetto da parte della scuola confrontarsi (in appositi incontri per genitori o in incontri personali) per cogliere le diverse sensibilità e atteggiamenti a questo riguardo.

- L'esperienza della preghiera è normalmente un punto di arrivo, che suppone un'adeguata preparazione da parte delle insegnanti. Non si deve aver fretta e decidere, ad esempio, di far pregare i bambini già dall'inizio dell'anno scolastico senza preoccuparsi minimamente di

aiutarli a capire il significato di questa particolare esperienza. Da questo punto di vista la domanda da porsi non è tanto se è possibile pregare a scuola, ma ‘come’ eventualmente si può e si deve arrivare a proporre ai bambini questa esperienza.

- E’ da evitare in ogni caso che si crei nelle famiglie una mentalità di delega che porti ad affidare esclusivamente alla scuola il compito di far pregare i bambini. L’esperienza della preghiera in famiglia conserverà sempre un valore unico e insostituibile.
- E’ pure da evitare che si crei, anche involontariamente, nelle famiglie la convinzione che la possibilità di pregare è il segno più caratteristico o, peggio, l’unica caratteristica che fa della scuola una scuola di ispirazione cristiana (ad esempio: il modo di considerare il bambino, il rapporto tra le persone, i contenuti proposti ecc.) che mostra in modo concreto e documentato di ispirarsi ai valori del Vangelo.
- La presenza, tendenzialmente sempre più numerosa, nelle scuole di ispirazione cristiana, di bambini appartenenti a culture e religioni diverse dalla cattolica richiede una particolare attenzione alle insegnanti. Ancora una volta è da richiamare il principio in base al quale nessuno deve essere impedito di compiere gesti che ritiene importanti e significativi per sé e nello stesso tempo nessuno deve essere obbligato. Ciò porta a fare due considerazioni. Anzitutto si deve avere grande attenzione e rispetto per le famiglie di altre religioni, evitando tra l’altro che, nel momento in cui i bambini pregano, i loro figli possano sperimentare sentimenti di disagio e di esclusione. In secondo luogo, l’insegnante può sapientemente fare in modo che tutti i bambini sviluppino quei sentimenti da cui nasce e si sostanzia la vera preghiera (atteggiamenti di gratitudine, di meraviglia e stupore, di richiesta di aiuto e di invocazione) e creare poi momenti di silenzio che ogni bambino ‘riempirà’ come si sente e come gli è stato insegnato in famiglia. Il vero problema educativo consiste dunque, ancora una volta, nel creare le condizioni che consentano ai bambini di capire il significato di quel silenzio e a viverlo in un personale dialogo con l’Altro o comunque con ‘altri’ che per loro sono figure importanti (in riferimento alle famiglie non credenti).
- E’ necessario che l’insegnante ponga attenzione al proprio comportamento mentre prega con i bambini: in quel momento non è semplicemente e anzitutto una persona che ‘insegna’ qualcosa, ma che testimonia la sua fede in Dio. Non assuma quindi un atteggiamento eccessivamente didattico, eviti ogni comportamento artificioso e di ostentata devozione.
- E’ da valutare con particolare attenzione anche attraverso quali esperienze concrete si fanno pregare i bambini. Si può infatti proporre loro l’esperienza di recitare semplici e facili formule di preghiera, compiere particolari gesti di lode e adorazione, vivere momenti di silenzio per esprimere in modo personale i propri sentimenti, ascoltare brani della Parola di Dio o altri testi religiosi, eseguire canti e recite di significato religioso, partecipare a riti religiosi della comunità cristiana (ad esempio la Messa). Sembra, in ogni caso, opportuno raccomandare il rispetto della sensibilità dei bambini, l’autenticità del comportamento religioso che evita tutto ciò che sa di artefatto e puramente ripetitivo (certe lunghe preghiere che finiscono per essere soltanto una prova della memoria del bambino), l’aiuto a scoprire volta per volta il significato più vero di gesti e parole che vengono proposti. In conclusione: si vuole garantire ad ogni bambino, in accordo con la sua famiglia, la possibilità reale e concreta di rapportarsi a quel mistero della vita che chiamiamo Dio è un atto di profonda umanità.

I.R.C.

Con le Indicazioni nazionali s'intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza. Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010). SCUOLA, COSTITUZIONE, EUROPA – Finalità Generali

Questo significa innanzitutto che tutte le riflessioni condivise finora non intersecano l'IRC. In altre parole, l'educare la dimensione religiosa ha a che fare con tre aspetti distinti e non separabili, ciascuno con peculiarità specifiche che devono essere estremamente chiare nel personale, nei documenti delle nostre scuole.

Due sono i riferimenti ineludibili cui il testo fa riferimento:

- a) l'IRC è disciplinata dagli accordi concordatari. Per accordi concordatari si fa riferimento all'Accordo di revisione del Concordato sancito con legge 121 del 25 marzo 1985. Qui vi si trova scritto: "La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado". Articolo 9.2
- b) l'Intesa firmata nel 2010 Le Intese non possono apportare modifiche al Concordato, ma sono applicative di esso rispetto ad una realtà educativa scolastica in continua evoluzione entro cui si colloca l'IRC.

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

1. Il VALORE della CULTURA RELIGIOSA: contribuisce a dare risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori, per lo sviluppo della loro personalità nella dimensione religiosa.
2. Il CATTOLICESIMO - parte del patrimonio storico del popolo italiano: una religione concreta che è parte del suo patrimonio storico. VS un Ir inteso come fenomenologia della religione o come scienza, o come storia delle religioni, o come semplice scuola di religiosità o di umanità. Dunque, una conoscenza precisa nella sua interezza, che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.
3. FINALITA' SCOLASTICHE ("per la promozione dell'uomo e il bene del Paese" art.1) che sono di conoscenze di quella specifica cultura italiana, e oggi dovremmo dire europea ed occidentale, che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme (letteratura, arte, musica ...) senza il cattolicesimo.

Grazie all'insegnamento della religione cattolica, dunque, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro. Ribadire continuamente che nel tempo in cui si svolge

l'IRC non si prega e non si vuole/deve convertire è necessario affinché a tutti i bambini sia garantita una formazione culturale religiosa per leggere, interpretare e orientarsi nel territorio in cui si vive.

Ecco perché il non avvalersi è esporsi ad un impoverimento culturale che rischia di segnare il piccolo e la sua famiglia incentivando aspetti di estraneità che vanno nella direzione opposta ad una scuola inclusiva, ad una scuola per la società di oggi e di domani.

11. CONTINUITÀ ORIZZONTALE E VERTICALE

11.1 Premessa

La continuità è un esempio importante di collaborazione tra le scuole. Si realizza in modo verticale tra la sezione primavera, scuola dell'infanzia, scuola primaria attraverso lo scambio, gli incontri tra insegnanti, la condivisione di esperienze.

Ma c'è anche la continuità orizzontale, che si realizza con le scuole dell'infanzia dei paesi vicini in segno di collaborazione. Gli insegnanti hanno la possibilità di scambiarsi esperienze, frequentare corsi di formazione ed incontri di rete per tenersi sempre aggiornati su cosa accade nella testa e nella pancia dei bambini (anche gli insegnanti devono andare ad imparare!).

Ma la continuità è anche con la famiglia e per questo vengono organizzati incontri con i genitori, anche promuovendo la partecipazione ad incontri organizzati da enti pubblici, per parlare di importanti argomenti riguardanti la salute, il comportamento, lo sviluppo, le abitudini.

Genitori ed insegnati si incontrano per parlare del bambino, per capire quale sia il modo migliore per farlo crescere bene e per farlo diventare grande, ma anche per rafforzare quell'alleanza che caratterizza il nostro essere "comunità educante".

11.2 Dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria

Il passaggio scuola dell'infanzia-scuola primaria, così come il passaggio verso i diversi gradi della scuola, rappresenta per il bambino un momento estremamente delicato attorno al quale si concentrano fantasie, interrogativi e timori. Entrare in un nuovo ordine di scuola significa per l'alunno cambiare il gruppo di amici, uscire dalle sicurezze affettive costruite nella vecchia scuola, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole e nuove responsabilità, ma è anche accompagnato da entusiasmo per il nuovo, trepidazione, desiderio di scoperta, speranza...

Il Progetto Continuità dove nel segno della collaborazione tra l'istituto comprensivo Campolongo Maggiore-Campagna Lupia e la nostra scuola dialogheranno per organizzare delle visite alle strutture

scolastiche del territorio con la finalità di promuovere un “ponte” di esperienze tra un grado scolastico e l’altro, aprendo una finestra sulla nuova realtà scolastica in cui fra non molto i bambini di 5/6 anni saranno immersi, cercando di diminuire la tensione che inevitabilmente viene determinata da questo passaggio. Le attività realizzate dai bambini della scuola dell’infanzia in collaborazione con quelli della scuola primaria, hanno lo scopo di lasciare traccia delle potenzialità e attitudini personali del bambino, aiutandolo a confermare la propria identità in una situazione di cambiamento.

“La continuità nasce dall’esigenza primaria di garantire il diritto dell’alunno ad un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto il quale, pur nei cambiamenti evolutivi e nelle diverse istituzioni scolastiche, costruisce così la sua particolare identità. Una corretta azione educativa, infatti, richiede un progetto formativo continuo. Essa si propone anche di prevenire le difficoltà che sovente si riscontrano, specie nei passaggi tra i diversi ordini di scuola. Continuità del processo educativo non significa, infatti, né uniformità né mancanza di cambiamento; consiste piuttosto nel considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo coerente, che valorizzi le competenze già acquisite dall’alunno e riconosca la specificità e la pari dignità educativa dell’azione di ciascuna scuola nella dinamica della diversità dei loro ruoli e funzioni.” (C.M. n. 339 – 18/11/1992).

11.3 Partecipazione dei genitori alla vita della scuola

I rapporti scuola-famiglia costituiscono una parte fondamentale nei progetti della scuola ed è un obiettivo prioritario la loro promozione come elemento fondamentale per la formazione armoniosa dei bambini. In questo quadro di chiarezza e trasparenza dei ruoli, il piano di lavoro di insegnanti ed educatrici è reso noto alle famiglie attraverso la pubblicazione nel sito della scuola di attività, laboratori e progetti che vengono attuati durante l’anno. Il piano prevede incontri con le famiglie dei bambini, assemblee dei genitori; incontri formativi con personale esperto promossi dalla scuola per sostenere le famiglie nel loro compito di educatrici. Il personale docente della scuola mette a disposizione del tempo per colloqui personali, previo accordo.

Ulteriori strumenti per la reciproca informazione e comunicazione sono:

- gli avvisi in forma cartacea ed elettronica;
- il sito della scuola;
- la bacheca scolastica.

Per assicurare un rapporto efficace con le famiglie, nel corso dell’anno sono garantiti:

1. almeno un colloquio individuale nella scuola dell’infanzia, organizzati secondo le modalità previste e comunicate alle famiglie;
2. assemblee dei genitori;
3. feste e incontri organizzati dalla scuola.

Gli incontri previsti non esauriscono naturalmente la modalità del rapporto scuola/famiglia. Le singole famiglie possono essere convocate in ogni momento dell’anno per motivi ritenuti rilevanti; anche il singolo genitore, previo appuntamento, può chiedere, per motivi che egli ritenga importanti,

di incontrare l'insegnante e/o la educatrice, previo accordo. In questo caso la richiesta va fatta direttamente all'insegnante interessata e alla coordinatrice della scuola.

11.4 Rapporti con il Territorio

La scuola, riconoscendo l'importanza del territorio di appartenenza dei bambini che la frequentano e nell'intento di offrire un servizio concretamente rispondente alle esigenze del territorio stesso, collabora con le Istituzioni scolastiche presenti in zona, con l'Amministrazione Comunale e le sue strutture, in particolare la Biblioteca, con la Comunità ecclesiale e con le altre realtà territoriali.

12. ORGANIZZAZIONE GIORNATA SCOLASTICA

12.1 Premessa

L'orario di apertura della Scuola dell'Infanzia è dal Lunedì al Venerdì dalle ore 08.00 alle ore 16.00. La scuola offre la disponibilità ad accogliere i bambini dalle ore 07.30, in base alle richieste pervenute e indicate nella domanda di iscrizione annuale.

In accordo con il personale e in caso di particolari necessità tramite avviso è possibile concordare la permanenza del figlio oltre le 16.00 per la necessità richiesta.

12.2 Ripartizione tipo della giornata scolastica

ORARIO	ATTIVITA'
07.30 – 08.00	<u>Entrata anticipata</u>
08.00 – 09.00	<u>Ingresso, gioco libero</u>
09.15 – 09.30	<u>Accoglienza, verifica dei presenti</u>
09.30 – 09.45	<u>Merenda e uso dei servizi</u>
09.45 – 11.30	<u>Attività didattica in sezione o per gruppi di età</u>
11.30 – 11.45	<u>Preparazione al pranzo</u>
11.45 – 12.40	<u>Pranzo</u>
12.40 – 13.30	<u>Giochi all'aperto o in salone</u>
13.00 – 13.30	<u>Uscita intermedia</u>
13.30 – 15.15	<u>Attività di sezione per grandi e medi, riposo per i piccoli</u>
15.15 – 15.30	<u>Merenda</u>
15.30 – 16.00	<u>Uscita</u>

13. FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

L'aggiornamento professionale e le attività di formazione sono elementi di qualità dell'Offerta Formativa; forniscono ai docenti strumenti culturali e scientifici per supportare la sperimentazione, la ricerca e l'innovazione didattica favorendo: la costruzione dell'identità della scuola; l'innalzamento della qualità della proposta formativa e la valorizzazione professionale. Il Piano di formazione e aggiornamento tiene conto dei seguenti elementi:

- il bisogno, espresso dal personale educativo, di rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative, pedagogiche e relazionali per affrontare i cambiamenti che la società propone;

- l'esigenza di conoscere l'evoluzione del quadro normativo;
- l'attenzione alla sicurezza e alla salute nell'ambiente di lavoro;
- l'approfondimento di aspetti culturali e didattici;
- la necessità di implementare la relazione con le famiglie, il territorio e i referenti istituzionali, con particolare riferimento a specifiche problematiche, all'handicap e alle difficoltà di apprendimento.

I corsi di aggiornamento vengono proposti alle docenti e altro personale, tenendo conto del loro ruolo, delle loro funzione e delle esigenze formative della scuola.

La scuola è coadiuvata da R.S.P.P. esterno che coordina e tiene monitorata la situazione aggiornamento e conoscenza di tutte le norme attuative adottate dalle varie istituzioni pubbliche per il sempre miglior sistema di sicurezza rivolto ai bambini, e con la stessa vengono coordinate le varie esigenze di corsi di formazione e di aggiornamento rivolto al personale docente e alle ausiliari nell'anno scolastico di riferimento presenti nella struttura.

Per la parte pedagogica-didattica si valuteranno le proposte formative provenienti da Fism o altri enti o collaborazioni instaurate con altre scuole, cercando di indirizzare il personale verso diverse scelte in modo da avere una massima copertura su tutti gli ambiti formativi.

Il presente Piano d'offerta formativa è stato APPROVATO dai docenti

in data 10/12/2024

Il presente Piano d'offerta formativa è stato ADOTTATO dal Legale Rappresentante

in data 10/12/2024

Il Legale Rappresentante

Terrani Sandro

La Coordinatrice

Veronese Alessandra